

AKS0026 7 MED 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, NO A PROROGA DI UN ANNO SU ORARIO DI LAVORO =
Proposto da emendamento Pd a legge Stabilità

Roma, 2 dic. (AdnKronos Salute) - "No alla proroga di un anno sulle nuove norme per l'orario di lavoro dei medici, proposta da un emendamento alla legge di Stabilità di alcuni deputati del Pd in prevalenza pugliesi e il cui primo firmatario è l'onorevole Salvatore Capone. I deputati propongono, infatti, di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi ". A contrastare la proposta l'Anao Assomed che ricorda come ci siano voluti" 22 anni per entrare in Europa essendo la prima direttiva sull'orario di lavoro, la numero 104/CE, del 1993". Inoltre il sindacato considera "un'ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie".

"Verosimilmente - si legge in una nota Anao - non sono nemmeno chiari ai deputati del Pd i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l'applicazione della direttiva europea. Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione europea ed attualmente solo sospeso, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa 250.000 euro al giorno è altamente probabile. Si tratta quindi di circa 90 milioni di euro per ogni anno di ritardo".

Ma questa è solo una parte, perfino minore, del rischio, precisa il sindacato. "In base a due sentenze della Corte di Giustizia della Comunità europea del 2010 (cosiddette Fuß 1 e 2) ogni lavoratore che abbia subito un danno causato dalla violazione del diritto dell'Unione ha diritto ad un risarcimento. E la violazione per i medici e dirigenti sanitari dipendenti del Ssn data dal 2008. Si può prospettare che circa 50.000 medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi ad un giudice italiano per chiedere un risarcimento per lo stress psico-fisico derivante dal prolungato superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi. L'esborso per l'erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di euro".

(segue)

(Ram/AdnKronos Salute)
02-DIC-15 14:19

AKS0027 7 MED 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, NO A PROROGA DI UN ANNO SU ORARIO DI LAVORO (2) =

(AdnKronos Salute) - E' da chiedersi, continua l'Anaa, "se non sia meglio utilizzare questa importante massa di risorse economiche per impostare una nuova politica a salvaguardia del nostro Ssn.

Il recepimento della Direttiva europea per garantire servizi sanitari efficienti e sicuri ai cittadini, rispettando il diritto di tutti gli operatori del settore ad una organizzazione del lavoro capace di tutelare anche la loro salute, si potrà ottenere solo rispettando tre condizioni: procedere ad una riorganizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere; stabilizzare tutto il precariato; sbloccare il turn over per assumere almeno 6000 medici necessari per coprire 10 milioni di ore di extra orario che ogni anno vengono svolte, oltre l'orario standard e lo straordinario retribuito".

"Senza dimenticare che lo sblocco del turn over è urgente anche per coprire i circa 20.000 pensionamenti di medici e dirigenti sanitari che avremo nel triennio 2016-2018 per l'esaurirsi dello 'scalone' previdenziale dovuto alla Fornero. Non abbiamo bisogno di prorogare una lesione ai diritti che discendono dalla legislazione comunitaria, ma di impostare un piano triennale per la 'buona sanità' che tenga insieme i diritti di chi necessita di cure con quelli di chi quelle cure è tenuto ad erogarle".

(Ram/AdnKronos Salute)
02-DIC-15 14:19

Legge stabilità, Anaao su orario di lavoro: no alla proroga di un anno

Salute & Benessere 2 mins ago

(AGENPARL) – Roma, 02 dic 2015 – Con un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 alcuni deputati del PD in prevalenza pugliesi, primo firmatario On. Capone, propongono di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi. Non sono bastati 22 anni per entrare in Europa essendo la prima direttiva sull'orario di lavoro, la numero 104/CE, del 1993. Non sono bastate alle Aziende sanitarie le deroghe del Governo Prodi prima (Legge Finanziaria 2008) e del Governo Berlusconi poi (Legge 133/2008) per mettere a norma tutta la organizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere. La deregulation dell'orario di lavoro è cont inuata dal 2008 ad oggi in modo irrefrenabile e selvaggio scaricando su chi lavora in prima linea ed eroga le prestazioni ai cittadini il taglio al finanziamento del fondo sanitario nazionale imposto dalla crisi economica. Blocco del turn over, gravidanze e malattie prolungate non sostituite, precarizzazione dei rapporti di lavoro rappresentano il tratto costante della deriva economicistica che ha caratterizzato le politiche del personale delle aziende sanitarie. Fino a mettere in discussione, soprattutto nelle regioni in piano di rientro, l'esigibilità stessa del diritto alla salute. Ora viene chiesta un'ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie.

Verosimilmente non sono nemmeno chiari ai deputati del PD i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l'applicazione della Direttiva europea.

Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione europea ed attualmente solo sospeso, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa 250.000 € al giorno è altamente probabile. Si tratta quindi di circa 90 milioni di € per ogni anno di ritardo.

Questa è solo una parte, perfino minore, del rischio. In base a due sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea del 2010 (cosiddette Fuß 1 e 2) ogni lavoratore che abbia subito un danno causato dalla violazione del diritto dell'Unione ha diritto ad un risarcimento. E la violazione per i medici e dirigenti sanitari dipendenti del SSN data dal 2008. Si può prospettare che circa 50.000 medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi ad un giudice italiano per chiedere un risarcimento per lo stress psico-fisico derivante dal prolungato superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi. L'esborso per l'erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di euro.

E' da chiedersi se non sia meglio utilizzare questa importante massa di risorse economiche per impostare una nuova politica a salvaguardia del nostro SSN.

Il recepimento della Direttiva europea per garantire servizi sanitari efficienti e sicuri ai cittadini, rispettando il diritto di tutti gli operatori del settore ad una organizzazione del lavoro capace di tutelare anche la loro salute, si potrà ottenere solo rispettando tre condizioni: procedere ad una riorganizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere; stabilizzare tutto il precariato; sbloccare il turn over per assumere almeno 6000 medici necessari per coprire 10 milioni di ore di extra orario che ogni anno vengono svolte, oltre l'orario standard e lo straordinario retribuito, per garantire il diritto dei cittadini di accesso alle cure. Senza dimenticare che lo sblocco del turn over è urgente anche per coprire i circa 20.000 pensionamenti di medici e dirigenti sanitari che avremo nel triennio 2016-2018 per l'esaurirsi dello "scalone" previdenziale dovuto alla Fornero.

Non abbiamo bisogno di prorogare una lesione ai diritti che discendono dalla legislazione comunitaria, ma di impostare un piano triennale per la "buona sanità" che tenga insieme i diritti di chi necessita di cure con quelli di chi quelle cure è tenuto ad erogarle.

SALUTE & PERSONE**ORARIO DI LAVORO: NO ALLA PROROGA DI UN ANNO**

(02/12/2015) - Con un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 alcuni deputati del PD in prevalenza pugliesi, primo firmatario On. Capone, propongono di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi. Non sono bastati 22 anni per entrare in Europa essendo la prima direttiva sull'orario di lavoro, la numero 104/CE, del 1993. Non sono bastate alle Aziende sanitarie le deroghe del Governo Prodi prima (Legge Finanziaria 2008) e del Governo Berlusconi poi (Legge 133/2008) per mettere a norma tutta la organizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere. La deregulation dell'orario di lavoro è continuata dal 2008 ad oggi in modo irrefrenabile e selvaggio scaricando su chi lavora in prima linea ed eroga le prestazioni ai cittadini il taglio al finanziamento del fondo sanitario nazionale imposto dalla crisi economica. Blocco del turn over, gravidanze e malattie prolungate non sostituite, precarizzazione dei rapporti di lavoro rappresentano il tratto costante della deriva economicistica che ha caratterizzato le politiche del personale delle aziende sanitarie. Fino a mettere in discussione, soprattutto nelle regioni in piano di rientro, l'esigibilità stessa del diritto alla salute. Ora viene chiesta un'ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie.

Verosimilmente non sono nemmeno chiari ai deputati del PD i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l'applicazione della Direttiva europea.

Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione

europea ed attualmente solo sospeso, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa 250.000 € al giorno è altamente probabile. Si tratta quindi di circa 90 milioni di € per ogni anno di ritardo. Questa è solo una parte, perfino minore, del rischio. In base a due sentenze della Corte di Giustizia della Comunità europea del 2010 (cosiddette Fuß 1 e 2) ogni lavoratore che abbia subito un danno causato dalla violazione del diritto dell'Unione ha diritto ad un risarcimento. E la violazione per i medici e dirigenti sanitari dipendenti del SSN data dal 2008. Si può prospettare che circa 50.000 medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi ad un giudice italiano per chiedere un risarcimento per lo stress psico-fisico derivante dal prolungato superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi. L'esborso per l'erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di €.

E' da chiedersi se non sia meglio utilizzare questa importante massa di risorse economiche per impostare una nuova politica a salvaguardia del nostro SSN.

Il recepimento della Direttiva europea per garantire servizi sanitari efficienti e sicuri ai cittadini, rispettando il diritto di tutti gli operatori del settore ad una organizzazione del lavoro capace di tutelare anche la loro salute, si potrà ottenere solo rispettando tre condizioni: procedere ad una riorganizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere; stabilizzare tutto il precariato; sbloccare il turn over per assumere almeno 6000 medici necessari per coprire 10 milioni di ore di extra orario che ogni anno vengono svolte, oltre l'orario standard e lo straordinario retribuito, per garantire il diritto dei cittadini di accesso alle cure. Senza dimenticare che lo sblocco del turn over è urgente anche per coprire i circa 20.000 pensionamenti di medici e dirigenti sanitari che avremo nel triennio

2016-2018 per l'esaurirsi dello "scalone" previdenziale dovuto alla Fornero.

Non abbiamo bisogno di prorogare una lesione ai diritti che discendono dalla legislazione comunitaria, ma di impostare un piano triennale per la "buona sanità" che tenga insieme i diritti di chi necessita di cure con quelli di chi quelle cure è tenuto ad erogarle.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

Roma, 2 dicembre 2015 – Con un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 alcuni deputati del PD in prevalenza pugliesi, primo firmatario on. Capone, propongono di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi.

Non sono bastati 22 anni per entrare in Europa essendo la prima direttiva sull’orario di lavoro, la numero 104/CE, del 1993. Non sono bastate alle Aziende sanitarie le deroghe del Governo Prodi prima (Legge Finanziaria 2008) e del Governo Berlusconi poi (Legge 133/2008) per mettere a norma tutta la organizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere. La deregulation dell’orario di lavoro è continuata dal 2008 ad oggi in modo irrefrenabile e selvaggio scaricando su chi lavora in prima linea ed eroga le prestazioni ai cittadini il taglio al finanziamento del fondo sanitario nazionale imposto dalla crisi economica.

Blocco del turn over, gravidanze e malattie prolungate non sostituite, precarizzazione dei rapporti di lavoro rappresentano il tratto costante della deriva economicistica che ha caratterizzato le politiche del personale delle aziende sanitarie. Fino a mettere in discussione, soprattutto nelle regioni in piano di rientro, l’esigibilità stessa del diritto alla salute. Ora viene chiesta un’ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie.

Verosimilmente non sono nemmeno chiari ai deputati del PD i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l’applicazione della Direttiva europea.

Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione europea ed attualmente solo sospeso, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa 250.000 € al giorno è altamente probabile. Si tratta quindi di circa 90 milioni di € per ogni anno di ritardo.

Questa è solo una parte, perfino minore, del rischio. In base a due sentenze della Corte di Giustizia della Comunità europea del 2010 (cosiddette Fuß 1 e 2) ogni lavoratore che abbia subito un danno causato dalla violazione del diritto dell’Unione ha diritto ad un risarcimento. E la violazione per i medici e dirigenti sanitari dipendenti del SSN data dal 2008. Si può prospettare che circa 50.000 medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi ad un giudice italiano per chiedere un risarcimento per lo stress psico-fisico derivante dal prolungato superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi. L’esborso per l’erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di €.

È da chiedersi se non sia meglio utilizzare questa importante massa di risorse economiche per impostare una nuova politica a salvaguardia del nostro SSN.

Il recepimento della Direttiva europea per garantire servizi sanitari efficienti e sicuri ai cittadini, rispettando il diritto di tutti gli operatori del settore ad una organizzazione del lavoro capace di tutelare anche la loro salute, si potrà ottenere solo rispettando tre condizioni: procedere ad una riorganizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere; stabilizzare tutto il precariato; sbloccare il turn over per assumere almeno 6.000 medici necessari per coprire 10 milioni di ore di extra orario che ogni anno vengono svolte, oltre l’orario standard e lo straordinario retribuito, per garantire il diritto dei cittadini di accesso alle cure. Senza dimenticare che lo sblocco del turn over è urgente anche per coprire i circa 20.000 pensionamenti

di medici e dirigenti sanitari che avremo nel triennio 2016-2018 per l'esaurirsi dello “scalone” previdenziale dovuto alla Fornero.

Non abbiamo bisogno di prorogare una lesione ai diritti che discendono dalla legislazione comunitaria, ma di impostare un piano triennale per la “buona sanità” che tenga insieme i diritti di chi necessita di cure con quelli di chi quelle cure è tenuto ad erogarle.

fonte: ufficio stampa

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

 [panoramasanita.it](http://www.panoramasanita.it)

<http://www.panoramasanita.it/2015/12/02/orario-di-lavoro-anaao-assomed-no-alla-proroga-di-un-anno/>

Orario di lavoro, Anaa Assomed: No alla proroga di un anno

“Con un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 alcuni deputati del PD in prevalenza pugliesi, primo firmatario On. Capone” riferisce in una nota l’Anaa Assomed, “propongono di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi. Non sono bastati 22 anni per entrare in Europa essendo la prima direttiva sull’orario di lavoro, la numero 104/CE, del 1993. Non sono bastate alle Aziende sanitarie le deroghe del Governo Prodi prima (Legge Finanziaria 2008) e del Governo Berlusconi poi (Legge 133/2008) per mettere a norma tutta la organizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere. La deregulation dell’orario di lavoro è continuata dal 2008 ad oggi in modo irrefrenabile e selvaggio scaricando su chi lavora in prima linea ed eroga le prestazioni ai cittadini il taglio al finanziamento del fondo sanitario nazionale imposto dalla crisi economica. Blocco del turn over, gravidanze e malattie prolungate non sostituite, precarizzazione dei rapporti di lavoro rappresentano il tratto costante della deriva economicistica che ha caratterizzato le politiche del personale delle aziende sanitarie. Fino a mettere in discussione, soprattutto nelle regioni in piano di rientro, l’esigibilità stessa del diritto alla salute. Ora viene chiesta un’ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie. Verosimilmente non sono nemmeno chiari ai deputati del PD i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l’applicazione della Direttiva europea. Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione europea ed attualmente solo sospeso, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa 250.000 € al giorno è altamente probabile. Si tratta quindi di circa 90 milioni di € per ogni anno di ritardo. Questa è solo una parte, perfino minore, del rischio. In base a due sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea del 2010 (cosiddette Fuß 1 e 2) ogni lavoratore che abbia subito un danno causato dalla violazione del diritto dell’Unione ha diritto ad un risarcimento. E la violazione per i medici e dirigenti sanitari dipendenti del SSN data dal 2008. Si può prospettare che circa 50.000 medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi ad un giudice italiano per chiedere un risarcimento per lo stress psico-fisico derivante dal prolungato superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi. L’esborso per l’erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di €. È da chiedersi se non sia meglio utilizzare questa importante massa di risorse economiche per impostare una nuova politica a salvaguardia del nostro SSN. Il recepimento della Direttiva europea per garantire servizi sanitari efficienti e sicuri ai cittadini, rispettando il diritto di tutti gli operatori del settore ad una organizzazione del lavoro capace di tutelare anche la loro salute, si potrà ottenere solo rispettando tre condizioni: procedere ad una riorganizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere; stabilizzare tutto il precariato; sbloccare il turn over per assumere almeno 6000 medici necessari per coprire 10 milioni di ore di extra orario che ogni anno vengono svolte, oltre l’orario standard e lo straordinario retribuito, per garantire il diritto dei cittadini di accesso alle cure. Senza dimenticare che lo sblocco del turn over è urgente anche per coprire i circa 20.000 pensionamenti di medici e dirigenti sanitari che avremo nel triennio 2016-2018 per l’esaurirsi dello “scalone”

previdenziale dovuto alla Fornero. Non abbiamo bisogno” conclude l’Anaa “di prorogare una lesione ai diritti che discendono dalla legislazione comunitaria, ma di impostare un piano triennale per la “buona sanità” che tenga insieme i diritti di chi necessita di cure con quelli di chi quelle cure è tenuto ad erogarle”.

© 2015 Panorama della Sanità. All Rights Reserved.

quotidianosanita.it

Mercoledì 02 DICEMBRE 2015

Orario di lavoro. Anaao: "No alla proroga di un anno. Rischio multe fino a 250mila euro al giorno"

Così il sindacato della dirigenza medica commenta alcuni emendamenti alla stabilità presentati da Pd che chiedono di prorogare al 25 novembre 2016 l'entrata in vigore della direttiva europea. Ma non sarebbe questo il danno peggiore: "Circa 50.000 medici ospedalieri potrebbero chiedere un risarcimento per il superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi. L'esborso per l'erario potrebbe arrivare a 1 mld".

"Con un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 alcuni deputati del Pd in prevalenza pugliesi, primo firmatario On. Capone, propongono di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi. Non sono bastati 22 anni per entrare in Europa essendo la prima direttiva sull'orario di lavoro, la numero 104/CE, del 1993. Non sono bastate alle Aziende sanitarie le deroghe del Governo Prodi prima (Legge Finanziaria 2008) e del Governo Berlusconi poi (Legge 133/2008) per mettere a norma tutta la organizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere. La deregulation dell'orario di lavoro è cont inuata dal 2008 ad oggi in modo irrefrenabile e selvaggio scaricando su chi lavora in prima linea ed eroga le prestazioni ai cittadini il taglio al finanziamento del fondo sanitario nazionale imposto dalla crisi economica. Blocco del turn over, gravidanze e malattie prolungate non sostituite, precarizzazione dei rapporti di lavoro rappresentano il tratto costante della deriva economicistica che ha caratterizzato le politiche del personale delle aziende sanitarie. Fino a mettere in discussione, soprattutto nelle regioni in piano di rientro, l'esigibilità stessa del diritto alla salute. Ora viene chiesta un'ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie". Così l'Anaao Assomed commenta la richiesta di proroga all'entrata in vigore della direttiva europea sugli orari di lavoro e riposo.

"Verosimilmente non sono nemmeno chiari ai deputati del Pd i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l'applicazione della Direttiva europea. Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione europea ed attualmente solo sospeso, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa 250.000 € al giorno è altamente probabile. Si tratta quindi di circa 90 milioni di € per ogni anno di ritardo - spiega il sindacato -. Questa è solo una parte, perfino minore, del rischio. In base a due sentenze della Corte di Giustizia della Comunità europea del 2010 (cosiddette Fuß 1 e 2) ogni lavoratore che abbia subito un danno causato dalla violazione del diritto dell'Unione ha diritto ad un risarcimento. E la violazione per i medici e dirigenti sanitari dipendenti del Ssn data dal 2008. Si può prospettare che circa 50.000 medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi ad un giudice italiano per chiedere un risarcimento per lo stress psico-fisico derivante dal prolungato superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi. L'esborso per l'erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di €".

"È da chiedersi se non sia meglio utilizzare questa importante massa di risorse economiche per impostare una nuova politica a salvaguardia del nostro Ssn. Il recepimento della Direttiva europea per garantire servizi sanitari efficienti e sicuri ai cittadini, rispettando il diritto di tutti gli operatori del settore ad una organizzazione del lavoro capace di tutelare anche la loro salute, si potrà ottenere solo

rispettando tre condizioni: procedere ad una riorganizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere; stabilizzare tutto il precariato; sbloccare il turn over per assumere almeno 6000 medici necessari per coprire 10 milioni di ore di extra orario che ogni anno vengono svolte, oltre l'orario standard e lo straordinario retribuito, per garantire il diritto dei cittadini di accesso alle cure. Senza dimenticare che lo sblocco del turn over è urgente anche per coprire i circa 20.000 pensionamenti di medici e dirigenti sanitari che avremo nel triennio 2016-2018 per l'esaurirsi dello "scalone" previdenziale dovuto alla Fornero. Non abbiamo bisogno di prorogare una lesione ai diritti che discendono dalla legislazione comunitaria - conclude l'Anaao - ma di impostare un piano triennale per la 'buona sanità' che tenga insieme i diritti di chi necessita di cure con quelli di chi quelle cure è tenuto ad erogarle".

2 dic
2015

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

DAL GOVERNO

Futuro aumento del Fondo e risorse per le assunzioni dal risk: vertice a Palazzo Chigi. E i tavoli su costi standard e farmaci dopo la Finanziaria

di Red.San.

L'eventuale aumento del Fondo sanitario nazionale per i due anni 2017 e 2018, le risorse in campo per finanziare le assunzioni dei medici (forse) dal risk, la piena operatività dei tavoli su costi standard e farmaci rinviata a dopo la manovra. Questi i temi al centro del vertice di oggi a Palazzo Chigi sulle spese della sanità.

Presenti: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, la ministra Beatrice Lorenzin e e alcuni governatori, tra cui Giovanni Toti e il presidente uscente Sergio Chiamparino. Un incontro di circa 45 minuti, che ha portato, ha spiegato Chiamparino, a «passi in avanti». Il cima è stato «positivo, ma è da verificare», ha aggiunto il presidente piemontese. Mentre secondo Toti «si sta lavorando, stiamo limando il piano».





 Sul fronte delle risorse, per ora non si parla di cifre, anche se l'auspicio è ovviamente un incremento del Fsn che nel 2016 conoscerà al contrario, un minor aumento di circa 2 miliardi rispetto a quanto preventivato nel Dl Enti locali. Si parte dunque da 111 miliardi del prossimo anno, per arrivare possibilmente a una cifra superiore ancora tutta da determinare. I tavoli su costi standard e governance farmaceutica, invece, non diventeranno operativi che a legge di Stabilità approvata, cioè a fine dicembre, per entrare probabilmente nel vivo da inizio del prossimo anno.

Il Mef è poi al lavoro per stimare il possibile impatto che la nuova legge sulla responsabilità professionale - in particolare le norme sulla responsabilità civile - potrà avere in termini di risparmi da reinvestire nelle assunzioni dei medici precari. «C'è qualche passo in avanti - ha detto anche in questo caso Chiamparino - sulla valutazione degli effetti della cosiddetta medicina difensiva, che è una norma che potrebbe essere inserita in Finanziaria, e ci sono altre valutazioni sull'extra sanità. Qualche passo in avanti anche sulle possibili certezze dal punto di vista della programmazione futura del Fondo sanitario».

Bonaccini nuovo presidente? Posizione in bilico. Vacilla l'accordo politico per nominare Stefano Bonaccini nuovo presidente della Conferenza delle regioni. Sembrava scontato lo eleggessero lo scorso 26 novembre, poi la plenaria dei governatori saltò, dissero, per «questioni organizzative». E adesso, invece, con l'elezione fissata per il 17 dicembre, salta fuori che l'Emilia-Romagna non ha nessuna intenzione di perdere la commissione Salute, oggi presieduta dall'assessore Sergio Venturi, perciò è arrivato lo stop a Bonaccini dagli altri governatori del Pd, in gara per subentrare proprio all'Emilia-Romagna. Prende sempre più quota la candidatura del governatore delle Marche, Luca Ceriscioli: ex sindaco di Pesaro e presidente della regione da sei mesi, venne definito da Matteo Renzi in campagna elettorale come un amministratore «modello» e in grado di essere «un punto di riferimento». L'ultima parola su questa vicenda sarà messa, molto probabilmente, il 10 dicembre in una riunione nella sede del Pd al Nazareno

Orario di lavoro, no dei medici alle proroghe. Intanto, i medici sono in allerta rispetto alla questione orario di lavoro. Opponendo

un secco “no” all’ipotesi di proroga, ventilata in un emendamento alla stessa legge di Stabilità. Di seguito, il comunicato **Anaao Assomed**.

Con un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 alcuni deputati del PD in prevalenza pugliesi, primo firmatario On. Capone, propongono di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi. Non sono bastati 22 anni per entrare in Europa essendo la prima direttiva sull'orario di lavoro, la numero 104/CE, del 1993. Non sono bastate alle Aziende sanitarie le deroghe del Governo Prodi prima (Legge Finanziaria 2008) e del Governo Berlusconi poi (Legge 133/2008) per mettere a norma tutta la organizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere. La deregulation dell'orario di lavoro è continuata dal 2008 ad oggi in modo irrefrenabile e selvaggio scaricando su chi lavora in prima linea ed eroga le prestazioni ai cittadini il taglio al finanziamento del fondo sanitario nazionale imposto dalla crisi economica. Blocco del turn over, gravidanze e malattie prolungate non sostituite, precarizzazione dei rapporti di lavoro rappresentano il tratto costante della deriva economicistica che ha caratterizzato le politiche del personale delle aziende sanitarie. Fino a mettere in discussione, soprattutto nelle regioni in piano di rientro, l'esigibilità stessa del diritto alla salute. Ora viene chiesta un'ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie.

Verosimilmente non sono nemmeno chiari ai deputati del PD i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l'applicazione della Direttiva europea.

Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione europea ed attualmente solo sospeso, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa 250.000 € al giorno è altamente probabile. Si tratta quindi di circa 90 milioni di € per ogni anno di ritardo.

Questa è solo una parte, perfino minore, del rischio. In base a due sentenze della Corte di Giustizia della Comunità europea del 2010 (cosiddette Fuß 1 e 2) ogni lavoratore che abbia subito un danno causato dalla violazione del diritto dell'Unione ha diritto ad un risarcimento. E la violazione per i medici e dirigenti sanitari dipendenti del SSN data dal 2008. Si può prospettare che circa

50.000 medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi ad un giudice italiano per chiedere un risarcimento per lo stress psico-fisico derivante dal prolungato superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi. L'esborso per l'erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di €. E' da chiedersi se non sia meglio utilizzare questa importante massa di risorse economiche per impostare una nuova politica a salvaguardia del nostro SSN.

Il recepimento della Direttiva europea per garantire servizi sanitari efficienti e sicuri ai cittadini, rispettando il diritto di tutti gli operatori del settore ad una organizzazione del lavoro capace di tutelare anche la loro salute, si potrà ottenere solo rispettando tre condizioni: procedere ad una riorganizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere; stabilizzare tutto il precariato; sbloccare il turn over per assumere almeno 6000 medici necessari per coprire 10 milioni di ore di extra orario che ogni anno vengono svolte, oltre l'orario standard e lo straordinario retribuito, per garantire il diritto dei cittadini di accesso alle cure. Senza dimenticare che lo sblocco del turn over è urgente anche per coprire i circa 20.000 pensionamenti di medici e dirigenti sanitari che avremo nel triennio 2016-2018 per l'esaurirsi dello "scalone" previdenziale dovuto alla Fornero.

Non abbiamo bisogno di prorogare una lesione ai diritti che discendono dalla legislazione comunitaria, ma di impostare un piano triennale per la "buona sanità" che tenga insieme i diritti di chi necessita di cure con quelli di chi quelle cure è tenuto ad erogarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

LAVORO E PROFESSIONE

14 Aprile 2015

Medici: se il lavoro in corsia diventa una guerra. La survey di Anaa giovani

 **LAVORO E PROFESSIONE**
17 Giugno 2015 

Orari di lavoro: 5 mesi per cambiare

SENTENZE

29 Settembre 2015

Rischio radiologico: per i giudici va sempre dimostrato

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)

healthdesk

Stabilità

Anaa: no alla proroga per l'orario di lavoro

Redazione 2 Dicembre 2015 19:49

No a «un'ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile» dell'orario di lavoro «se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie». L'Anaa Assomed, sindacato della dirigenza medica del Servizio sanitario nazionale, respinge così l'ipotesi avanzata con un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 da alcuni deputati del Partito democratico che propongono di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi. «Verosimilmente. Ipotizza il sindacato - non sono nemmeno chiari ai deputati del Pd i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l'applicazione della Direttiva europea». Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione europea (e attualmente solo sospeso), paventa l'Anaa, verrebbe portato a termine e la Corte di Bruxelles potrebbe comminare al nostro Paese multe salatissime che, sulla base di alcuni precedenti, potrebbero arrivare anche a 250 euro al giorno al giorno, cioè circa 90 milioni per ogni anno di ritardo. Non solo, aggiunge il sindacato: in base a due sentenze del 2010 della Corte di Giustizia (le FuB 1 e 2) ogni lavoratore che abbia subito un danno causato dalla violazione del diritto dell'Unione ha diritto a un risarcimento. Ora, ipotizzando che circa 50 mila medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi a un giudice italiano per chiedere un risarcimento l'esborso per l'erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di euro.

«È da chiedersi se non sia meglio utilizzare questa importante massa di risorse economiche per impostare una nuova politica a salvaguardia del nostro Ssn» scrive l'Anaa, secondi cui il recepimento della Direttiva europea si potrà ottenere solo rispettando tre condizioni: la riorganizzazione del lavoro nelle strutture ospedaliere; la stabilizzazione di tutto il precariato; lo sblocco del turn over per assumere «almeno 6 mila medici necessari per coprire 10 milioni di ore di extra orario che ogni anno vengono svolte, oltre l'orario standard e lo straordinario retribuito». Lo sblocco del turn over, aggiunge inoltre l'Anaa, «è urgente» anche per coprire i circa 20 mila pensionamenti di medici e dirigenti sanitari che ci saranno nel triennio 2016-2018 per l'esaurirsi dello «scalone» previdenziale dovuto alla Fornero.

«Non abbiamo bisogno di prorogare una lesione ai diritti che discendono dalla legislazione comunitaria – conclude il sindacato - ma di impostare un piano triennale per la “buona sanità” che tenga insieme i diritti di chi necessita di cure con quelli di chi quelle cure è tenuto ad erogarle».

Se vuoi ricevere gratuitamente notizie su **Anaa: no alla proroga per l'orario di lavoro** lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

Powered by [News@me](#)

Articoli correlati

Cronaca Nazionale

Normativa europea orari medici, la Anaao dice no a slittamento attuazione

mercoledì 02 dicembre 2015, 15:35



Potrebbe slittare di un anno l'applicazione della normativa europea che fissa nuovi paletti per gli orari dei medici, prevedendo piu' ore di riposo e di fatto cancellando i turni "no stop".

Con un emendamento alla Legge di Stabilita' alcuni deputati del PD propongono di spostare al 25 novembre 2016 la data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi.

Ma il sindacato dei medici Anaao si dice contrario: dopo anni, spiegano, "ora viene chiesta un'ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia

verso anche nelle politiche sanitarie.

Verosimilmente non sono nemmeno chiari ai deputati del PD i rischi economici a cui va incontro il nostro Paese ritardando l'applicazione della Direttiva europea. Il deferimento alla Corte di Giustizia avviato dalla Commissione europea ed attualmente solo sospeso, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa 250.000 euro al giorno e' altamente probabile.

Si tratta quindi di circa 90 milioni di euro per ogni anno di ritardo". Inoltre "si puo' prospettare che circa 50.000 medici ospedalieri italiani potrebbero rivolgersi ad un giudice italiano per chiedere un risarcimento per lo stress psico-fisico derivante dal prolungato superamento del limite massimo di orario di lavoro settimanale e per i mancati riposi.

L'esborso per l'erario pubblico potrebbe collocarsi tra 500 milioni e un miliardo di euro".



NEWS

2 DICEMBRE 2015

Orario di lavoro, Anaao: "Inutile la proroga di un anno"

L'associazione di categoria degli ospedalieri commenta l'emendamento che propone lo slittamento al 25 novembre 2016. "C'è il rischio di sanzioni da Bruxelles"

Torna a far parlare la norma sull'**orario di lavoro dei medici**. Con un emendamento alla **Legge di stabilità**, infatti, è stato proposto lo spostamento al 25 novembre 2016 della data di applicazione anche in Italia della Direttiva europea sui tempi massimi di lavoro e sui riposi.

Orario di lavoro, il rischio di sanzioni da Bruxelles

A lanciare l'allarme l'associazione di categoria degli ospedalieri **Anaao**. "Viene chiesta un'ulteriore proroga di un anno, tanto illegittima quanto inutile se non si cambia verso anche nelle politiche sanitarie - si legge in un comunicato -. Il deferimento alla **Corte di Giustizia** avviato dalla Commissione europea e attualmente solo sospeso, inoltre, verrebbe certamente portato a termine. La Corte di Bruxelles potrebbe comminare multe salatissime. In base alle esperienze precedenti, arrivare a sanzioni di circa **250.000 € al giorno** è altamente probabile".

Come cambia l'orario di lavoro dei medici

Le regole, infatti, recepiscono una normativa europea risalente a 12 anni fa. Secondo la norma, entrata in vigore mercoledì 25 novembre, le ore massime di lavoro settimanale devono essere 48, con turni lunghi al massimo 13 ore e 11 ore di riposo minimo garantito.

Se vuoi ricevere gli aggiornamenti su Bussola Sanità seguici su [Facebook](#) e [Twitter](#) o iscriviti alla newsletter usando il box nella colonna di destra

TAG: [medici](#)

Condividi

Stampa

segui su

CERCA

Parola chiave

Seleziona Categoria

VAI

genertel.it

Pensionline
la pensione integrativa di Genertel/ife che costruisce con te un futuro redditizio.

2,64%*
Tasso 2015 GESTIONE SEPARATA

CALCOLA

*Rendimento 2015 riferito alla Gestione Separata Ri.Alto Previdenza. Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari - prima dell'adesione leggere la nota informativa, il regolamento e le condizioni generali di contratto su www.genertelife.it



27 NOVEMBRE 2015

Orario dei medici, un concorso straordinario per le assunzioni



26 NOVEMBRE 2015

Medici, tremila nuove assunzioni e assorbimento dei precari



23 NOVEMBRE 2015

Sanità, come cambia l'orario di lavoro dei medici



26 MAGGIO 2014

Medici, presentato il nuovo codice deontologico



19 LUGLIO 2013

Fimmg, 115 milioni di prestazioni nel 2012

NEWSLETTER

Inserisci qui la tua mail

 accetto le [condizioni](#)

ISCRIVITI